

MARIO CASTAGNA
ROMA

Ieri il ministro Profumo ha illustrato alla commissione cultura della Camera dei Deputati il funzionamento del concorso per la scuola ma mentre il ministro parlava in aula, fuori scoppiava la protesta dei comitati dei precari. Reazioni durissime anche da parte della Cgil che ha annunciato mobilitazioni immediate in tutta Italia contro questa selezione. Tutto il processo si aprirà il prossimo 25 settembre con la pubblicazione del bando e si dovrebbe concludere entro agosto 2013. In questo modo circa 7.000 nuovi insegnanti potrebbero prendere servizio già dal prossimo anno scolastico mentre i restanti 4.000 a partire dal 2014.

LE NORME

Ma vediamo nel dettaglio le tappe di questo percorso. Innanzitutto non tutti i laureati potranno partecipare al concorso. Dovranno essere già abilitati ma dal ministero fanno sapere che la volontà per il futuro è di allargare il più possibile la platea dei partecipanti. Per quest'anno quindi si va avanti con le vecchie norme sperando che in futuro sia molto più semplice accedere alle selezioni. A dicembre si svolgerà poi la prova preselettiva che consisterà nel rispondere in 50 minuti a 50 domande a risposta multipla. Per superare la prova si dovranno indovinare almeno 35 risposte. Il passaggio successivo sarà la prova scritta prevista per gennaio 2013 e consisterà, illustra il bando, in una «prova semi strutturata con griglia nazionale di valutazione composta da una serie di quesiti a risposta aperta finalizzata a valutare la padronanza delle discipline, anche attraverso gli opportuni riferimenti interdisciplinari». Come in un passaggio ad ostacoli, si arriverà poi alla prova conclusiva. L'orale si svolgerà in due fasi. Prima una lezione simulata e poi un colloquio individuale sulle materie comprese nella classe di concorso. Saranno abilitati solamente un numero di candidati pari alle cattedre



Docenti precari della scuola protestano davanti a Montecitorio, lo scorso luglio. FOTO ANSA

Scuola, ecco il concorso per i precari sul piede di guerra

● Il ministro Profumo presenta in commissione Cultura le modalità della maxi selezione ● Undicimila i posti in palio. Ma la protesta continua

messe a concorso cercando di mettere la parola fine alle graduatorie di abilitati in attesa dell'immissione in ruolo.

Se al ministero la volontà è quella di far ripartire una macchina, quella dell'ingresso di un grande numero di giovani tra le file degli insegnanti, non

sono dello stesso avviso i precari storici che si sentono beffati dopo anni di attese. Infatti negli ultimi anni non sono mai state chiuse le graduatorie per le supplenze dalle quali attingevano gli istituti per coprire buchi più o meno lunghi e che garantivano, alla fine di

una lunga attesa, un posto fisso. Negli anni questi insegnanti hanno maturato competenze ed esperienze preziose che vorrebbero fossero riconosciute dal ministero. Ma dal Miur rispondono che per loro rimane comunque aperto il canale del concorso, oltre che le gra-

duatorie ad esaurimento da cui si continuerà ad attingere per le immissioni in ruolo.

Una doppia possibilità che però non basta a chi ha passato anni tra supplenze annuali e sedi disagiate. Inoltre si spera che le prove del prossimo concorso non siano come le prove per i presidi, piene di errori ed incertezze, perché a quel punto tutto il percorso sarà costellato di ricorsi. Ma su questo punto il ministro Profumo ha promesso di vigilare personalmente e durante l'audizione in commissione si è assunto, sin da oggi, tutta la responsabilità del percorso di selezione. «Il problema principale, prima delle modalità del concorso, è l'aumento dell'organico - commenta Manuela Ghizzoni, presidente Pd della commissione Cultura - Non si riesce a rispondere alle esigenze delle scuole che richiedono più insegnanti. Purtroppo dobbiamo ancora fare i conti con i tagli di Tremonti e il conflitto tra i precari e il nuovo concorso sembra essere proprio una guerra tra poveri».

Nel frattempo sono partite le proteste organizzate da comitati spontanei di precari ma anche da sigle sindacali come la Cgil che, nel giorno in cui Cittadinanzattiva presenta il proprio rapporto sulla sicurezza degli edifici scolastici, denuncia quelle che secondo loro è solo propaganda. «Si vuole fare un concorso inutile e costoso ma non c'è alcun piano di edilizia scolastica e per la messa in sicurezza degli edifici scolastici», ha dichiarato Mimmo Pantaleo, segretario della Fie-Cgil denunciando contemporaneamente come le modalità del concorso siano una farsa e come l'apertura ai giovani sia solo di facciata, visto che nessuno dei neo-laureati potrà partecipare al concorso.

Intanto a piazza Montecitorio gli insegnanti precari utilizzavano più o meno le stesse parole d'ordine. «No al concorso truffa» si leggeva sui cartelli esposti in piazza mentre il ministro parlava alla commissione contento della scelta fatta. Ma non tutti sembrano essere d'accordo.

Milano, un bouquet per Francesca e Alessandra

Adesso tutti protestano affettuosamente: perché non ce lo avete detto?». Francesca Vecchioni martedì scorso insieme alla compagna Alessandra Brogno si è iscritta nel registro delle unioni civili di Milano nel giorno dell'inaugurazione all'anagrafe in Piazza Scala, di fronte al Comune: «A noi piaceva essere lì il primo giorno e ci siamo prenotate». Una cerimonia simbolica con qualche ricaduta concreta che però a molti è parsa se non un matrimonio, una buona prova generale. «Persino mia madre che vive a Roma, Irene Bozzi, si è arrabbiata. E mi ha rimproverata: "Ma scusa non mi dici nulla, mi hai detto che andavi in Comune a prendere un certificato, e invece..."», «Ma io proprio quello ho fatto!», ha aggiunto lei. Insieme a loro i genitori di Alessandra e la sorella di Francesca con la mamma. «Per scherzo» saltano fuori due bouquet e gli anelli. «L'emozione più grande è vedere che il Comune di Milano trattava nella stessa identica maniera la nostra coppia e le altre coppie etero. Ed è questo di cui davvero abbiamo bisogno: di avere le stesse possibilità degli altri. È fondamentale, occorre che lo capiscano tutti».

A rapirla lo sguardo delle bimbe. «Mi ha colpita moltissimo la faccia che hanno fatto le bimbe mentre noi firmavamo, il loro stupore nel vedere tutta questa confusione, sono state incantate dall'inizio alla fine, sono state bravissime, mia sorella ha iniziato a piangere con i lacrimoni. Lei si è sposata qualche mese fa, e soffre perché noi non possiamo sposarci». Le bimbe erano lì anche per caso. «Avevo fatto tardi per il nido, allora mi sono detta, ma sì, portiamole con noi. Anche perché facciamo tutto questo per loro». Francesca e Alessandra stanno insieme da 9 anni e da 6 sono iscritte all'associazione Famiglie arcobaleno. Le gemelline sono arrivate

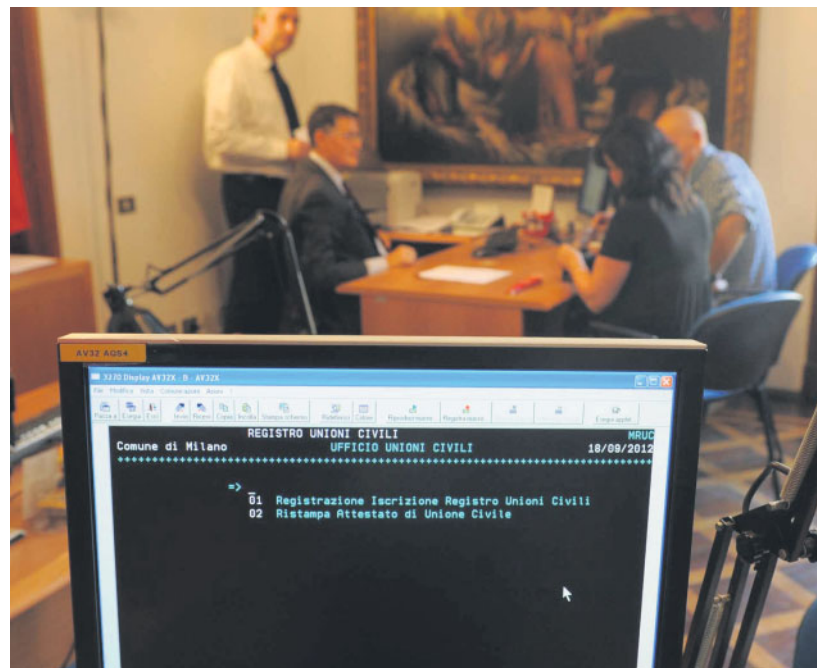
LA STORIA

DELIA VACCARELLO

Le compagne al registro nel Comune di Milano con le figlie: «Che festa, mamma si è arrabbiata: perché non me lo hai detto, volevo essere lì...»

da pochissimo. «È assurdo quello che dice Giovanardi quando sostiene che riconoscere le coppie darebbe il via libera a fare i figli: noi i figli li abbiamo già!».

L'iscrizione al registro potrebbe dare alle coppie di gay o di lesbiche con figli qualche tranquillità, ad esempio la co-madre può andare a prendere i bimbi al nido senza nessuna delega. Delega che altrimenti sarebbe necessaria visto che oggi per la legge italiana una donna che cresce i figli con la compagna non avendoli partoriti è pari a una perfetta sconosciuta. «Per adesso le bimbe vanno in un nido privato di una nostra amica che ci conosce bene e non ha richiesto nessuna delega, questo sta a dimostrare che la società civile è ben più avanti delle leggi», aggiunge Francesca. I primi a registrare l'unione martedì sono stati Paolo Hutter e il compa-



L'ufficio delle unioni civili del comune di Milano. FOTO TAM TAM

gnolo Paolo Oddi. Hutter nel 1992 proprio a Milano aveva celebrato matrimoni simbolici. «Non abbiamo invitato nessuno, né premuto su nessuno. Sabato sera ci sarà il compleanno del mio compagno, e festeggeremo anche la registrazione, ma non esageriamo. Sia chiaro: è una cosa simbolica, ci siamo dichiarati promessi sposi, non ci siamo lanciati il riso, né ci siamo baciati per i fotografi. Aspettiamo la legge nazionale», dichiara Hutter. Per celebrare il momento con ironia hanno firmato con una penna alta mezzo metro. «Abbiamo dato un segnale ironico e positivo, non certo dissacrante». Ma qualcosa li ha stupiti. «Al di là di quello che ci aspettavamo tutto è stato accolto come fosse un matrimonio, molti ci hanno detto "felicitazioni, congratulazioni" ci hanno fatto gli auguri e c'era tanta emozione. I registri esistono già in parecchie

città, Torino, Napoli, Bologna, ma in nessuna la inaugurazione è stata vissuta così. A Milano si è trattato di un parto travagliato, e i contrasti all'interno del Pd hanno dato anche più risalto all'evento». Paolo Hutter snocciola anche i dati, dice che viste le prenotazioni se si va avanti così in otto giorni Milano può superare i numeri di Torino in un anno. A unirsi due terzi di coppie etero e un terzo di omosessuali, come già avvenuto nelle altre città. Essere una coppia registrata può favorire l'accesso all'edilizia convenzionata, ma anche, anticipa Hutter, in caso di morte di uno dei due a decidere la destinazione della salma potrà essere il sopravvissuto. È un piccolo passo. «È una locomotiva avviata - conclude Francesca Vecchioni -, mio fratello ha vent'anni e vive la nostra unione con tranquillità. Come lui molti dei suoi coetanei».

DA LUNEDÌ

Le unioni di fatto al vaglio del Consiglio permanente della Cei

Il consiglio permanente della Cei, aperto lunedì prossimo dal cardinale Angelo Bagnasco a Roma, «analizzerà la situazione in ordine ai registri comunali delle unioni di fatto e delle dichiarazioni anticipate di trattamento». Lo si legge nel comunicato ufficiale. Sarà dunque un appuntamento importante, che cade nel pieno del dibattito aperto dentro il centrosinistra e rimpolpato nelle ultime 48 ore dalle «ambizioni» di Vendola e dalle resistenze di Fioroni. Si parlerà anche d'altro: «La formazione cristiana degli adulti alla luce dei convegni regionali sulla catechesi appena celebrati, il cammino di preparazione al Convegno ecclesiale di metà decennio (Firenze 2015), una riflessione sulla pastorale vocazionale e la costituzione di uno specifico Ufficio Nazionale a ciò dedicato», si legge nella nota: «Sono questi alcuni degli argomenti all'ordine del giorno della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si riunirà a Roma da lunedì prossimo a giovedì. I lavori saranno aperti dalla prolusione del Cardinale Presidente Angelo Bagnasco. Il Consiglio Permanente - prosegue la nota - analizzerà la situazione in ordine ai registri comunali delle unioni di fatto e delle dichiarazioni anticipate di trattamento; stabilirà, inoltre, il tema e il programma della 47esima Settimana Sociale (Torino, 12-15 settembre 2013)».